

**Quaderni del laboratorio
di progettazione
architettonica**

6

**Scritti scelti sul disegno e
lo spazio architettonico**

a cura di Alessandro Marata

**Quaderni del laboratorio
di progettazione
architettonica**

6

**Scritti scelti sul disegno e
lo spazio architettonico**

a cura di Alessandro Marata

Introduzione

Argomento di questa breve antologia di scritti è il disegno di architettura. Si sono volutamente omissi, però, grafici e disegni, anche quelli che accompagnavano i testi originali, a favore della parola scritta, della rappresentazione letteraria dello spazio architettonico.

Il disegno, linguaggio iconico che può essere utilizzato non solo per raffigurare le cose, ma anche le idee, viene, nelle pagine seguenti, rappresentato solo dal linguaggio della parola.

La dinamica della forma architettonica, che Rudolf Arnheim ha scritto nel 1977, affronta i temi della forma visiva dell'architettura, tentando di lasciare da parte "tutte le connotazioni sociali, economiche e storiche, nonché gli elementi di natura tecnologica, così strettamente connessi all'arte delle costruzioni". Il testo indaga sulle condizioni visive che influiscono sugli effetti psicologici dell'architettura esplorando "le sorprendenti conseguenze che l'architettura produce nella percezione, con particolare interesse per l'ordine e il disordine del disegno, la natura del simbolismo visivo e le relazioni tra funzionalità ed espressione".

Il passo scelto riguarda il primo capitolo del volume, intitolato agli "elementi dello spazio", che introduce al metodo di analisi che si ritroverà in quelli successivi, dedicati a: spazio asimmetrico, deformazioni prospettiche, obliquità e profondità, etichette visive, modelli e dimensioni, lettura delle vedute. Dello psicologo berlinese è opportuno anche ricordare i saggi *Entropia e arte*, *Verso una psicologia dell'arte*, *Arte e percezione visiva*, *Il pensiero visivo*.

Il testo di Guillerme, biochimico e storico dell'arte, si propone invece "di definire i caratteri distintivi del disegno in architettura rispetto agli altri modi d'espressione figurativa che sono classicamente parte delle tre "arti del disegno". Rappresenta una sorta di "guida alla visione", dotata, a sua volta, di una ricca appendice antologica di scritti sulle tematiche oggetto del saggio. Da Francesco di Giorgio Martini, Leon Battista Alberti, Raffaello a Philibert de l'Orme, René Descartes, Quatremere de Quincy, da Choisy a Labrouste, da Le Corbusier a Lefebvre.

Dei tredici capitoli che compongono l'opera, scritta nel 1981, ne vengono proposti quattro: il primo, "Raffigurare e trasfigurare"; il secondo, "Di alcune percezioni elementari"; il settimo, "La modellazione nello schizzo"; il nono, dedicato all'"Architettura iconica. Paradigmi figurativi e funzioni tecniche".

Con *Esistenza, Spazio e Architettura*, Christian Norberg-Schulz ci offre uno strumento per analizzare e definire lo spazio in architettura. Scomponendo il "concetto di spazio" l'autore ne

dimostra l'importanza ed i significati nel campo delle teorie architettoniche e più in generale nell'ambiente dell'uomo.

Il saggio, scritto nel 1975, si compone sostanzialmente di due parti distinte e complementari: lo spazio esistenziale, lo spazio architettonico. Questi due "livelli spaziali" vengono analizzati attraverso una identica metodologia che è costituita dai seguenti punti: "gli elementi": centro e luogo, direzione e percorso, area e dominio, interazione degli elementi; "i livelli", geografia, paesaggio, il livello urbano, la casa, l'oggetto, l'interazione dei livelli.

Il saggio segue di una decina d'anni *Intenzioni in architettura*, nel quale Norberg-Shulz inizia a tracciare i lineamenti del suo pensiero e delle sue teorie.

Punto Linea Superficie, pubblicato nel 1926 come nono volume della collana Bauhaus-Buecher, di cui erano direttori Walter Gropius e Ladislaus Moholy-Nagy, porta il sottotitolo "Contributo all'analisi degli elementi pittorici". In realtà, in questo saggio Kandinsky tratta di questioni più generali, desunte dalle sue lezioni sugli elementi fondamentali della forma.

Il libro, che rappresenta l'ideale prosecuzione del precedente saggio "Della spiritualità nell'arte", è una trattazione concettuale che l'autore definisce una "...sistemazione dei miei pensieri teorici, spesso ancora imprecisi, e delle mie esperienze pratiche...qui io tento solo di fissare qualche freccia di direzione, un metodo analitico che tiene conto dei valori sintetici".

Nella seguente antologia viene riproposta la sola introduzione ai capitoli costituenti l'opera che sono dedicati a: Punto, Linea, Superficie di Fondo.

Di pochi anni successivi *Immagini di città*, il bellissimo testo di Walter Benjamin, di cui vengono riportate le ultime pagine. Nel 1929 lo scrittore berlinese, vicino al gruppo di intellettuali della Scuola di Francoforte, scriveva queste "descrizioni di città" dalle due ottiche diverse del nativo e dello straniero. Nel 1936 Benjamin scrisse la sua opera più conosciuta, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, raccolta di saggi sui problemi dell'arte di massa, in relazione all'avvento delle nuove tecniche di riproduzione. Di particolare suggestione poetica è la parte dedicata all'*Infanzia berlinese intorno al millenovecento*, che chiude l'opera con una serie di memorabili descrizioni di luoghi della città.

Conclude l'antologia la parte finale di *Eliante o dell'Architettura*, opera che Cesare Brandi scrisse tra Roma e New York subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Il libro si articola sotto forma di un dialogo, in analogia con quelli dedicati a Poesia, Scultura e Pittura che nell'insieme costituiscono la tetralogia di Elicona.

Come Valery in *Eupalinos*, Brandi, attraverso i personaggi dei dialoghi, in particolare attraverso l'architetto Diodato ed in affinità con i suoi celebri diari dei viaggi, tratta di architettura, dei luoghi dell'uomo, del disegno come veicolo di comunicazione. Nella prefazione si legge che "Brandi

puntava così verso una critica come storia figurativa dell'immagine, rinunciando a ogni sollecitazione o appiglio che potesse pervenirgli dalle intenzionalità programmatiche proiettate in architettura".

Altri testi, naturalmente, avrebbero potuto essere scelti per rappresentare i binomi "disegno-parola", "rappresentazione dello spazio-proiezione della mente". In questo caso sono stati proposti scritti tratti, nell'ordine, da opere di uno psicologo, di un biochimico, di un architetto, di un pittore, di uno scrittore ed di uno storico dell'arte.

La bibliografia consigliata al termine dell'antologia si rivolge, inoltre, ad ambiti più generali che non quelli specifici del disegno e della rappresentazione dello spazio.

Alessandro Marata